

Lodevole
Municipio della città di Lugano
Palazzo Civico
6901 Lugano

Lugano, 19.12.2025

Interpellanza

Vendita della chiesa e del cimitero di Bogno – profili etici, istituzionali e di rispetto della memoria collettiva?

Onorevole Signor Sindaco,
Onorevoli Signore e Signori Municipali,

Premessa:

La presente interpellanza non intende soltanto chiarire aspetti tecnici o giuridici, ma sollecitare una riflessione più profonda sul ruolo etico delle istituzioni. Una città non è un'azienda e non tutto ciò che è legalmente possibile è automaticamente giusto o accettabile. La vendita di una chiesa e, ancor più, di un cimitero, rappresenta una soglia simbolica che interroga il senso stesso dell'azione pubblica e il rispetto dovuto alla memoria, alla dignità e alla storia delle comunità locali.

Dalla stampa cantonale si legge che la Città di Lugano starebbe valutando la vendita di diversi immobili ritenuti non più strategici per le proprie finanze e che, in questo contesto, figurerebbero anche la chiesa di Bogno, il cimitero adiacente e l'ex casa comunale; considerato che tale ipotesi non riguarda semplici beni amministrativi, bensì luoghi profondamente legati alla storia, alla memoria e all'identità di una comunità, appare grave e allarmante che essi vengano inseriti in una logica di dismissione patrimoniale come se fossero cespiti qualsiasi; una simile prospettiva rischia infatti di trasformare spazi di culto e di sepoltura, carichi di valore simbolico e umano, in mere voci di bilancio, generando sconcerto, indignazione e un diffuso senso di smarrimento, in particolare tra la popolazione della Val Colla e tra coloro che a Bogno hanno radici familiari, affettive e storiche;

considerato che

- una **chiesa** non è un immobile qualsiasi, ma un luogo di culto, di identità e di memoria collettiva, spesso costruito e mantenuto grazie al contributo diretto delle comunità locali nel corso di generazioni;
- un **cimitero** rappresenta uno spazio sacro e inviolabile dal punto di vista etico, in quanto destinato alla sepoltura dei defunti e alla conservazione della loro dignità anche oltre la morte;
- trattare chiesa e cimitero come meri cespiti da “rivalorizzare” finanziariamente rischia di ridurre valori spirituali, storici e umani a una semplice logica contabile;
- la vendita di un cimitero solleva interrogativi profondi non solo giuridici, ma soprattutto **morali**, in merito al rispetto dovuto ai defunti e ai loro familiari;
- l'eventuale edificazione su un ex cimitero pone questioni etiche che travalicano la pianificazione del territorio, toccando il rapporto tra istituzioni pubbliche, memoria storica e rispetto della morte;

per le facoltà concesse si chiede il Municipio:

1. Ritiene eticamente accettabile che una città si disfi, per ragioni finanziarie, di una chiesa e di un cimitero?
2. Qual è la visione politica e morale che guida questa scelta, oltre alla mera esigenza di far cassa?
3. In che modo il Municipio giustifica la vendita di un luogo di culto che rappresenta un punto di riferimento storico e simbolico per la comunità di Bogno?
4. Non si teme che una simile decisione contribuisca a un ulteriore svuotamento identitario delle frazioni di montagna già fortemente penalizzate dalle politiche di accentramento?
5. Il Municipio non ritiene che un cimitero debba essere considerato, prima ancora che giuridicamente, eticamente inalienabile?
6. Sono stati valutati gli effetti emotivi e morali sui familiari dei defunti sepolti a Bogno?
7. Il Municipio considera moralmente legittimo che soggetti privati possano edificare o trarre profitto da un sedime che ha ospitato sepolture?
8. Ritiene accettabile che logiche di mercato possano prevalere sul rispetto della memoria dei morti?
9. Per quale motivo una decisione di tale portata non è stata preceduta da un dibattito pubblico?
10. Il Municipio intende sospendere ogni passo concreto fino a quando non sarà garantito un reale coinvolgimento della popolazione della Val Colla?
11. la Curia (o l'ente ecclesiastico proprietario) è già stata formalmente interpellata in merito alla compera e, in caso affermativo:
 - da chi sono stati avviati i contatti e sulla base di quale mandato politico o istituzionale?
 - In quale data e con quali modalità tali contatti hanno avuto luogo?
 - Quali riscontri sono stati ottenuti dalla controparte e a quali condizioni?

- Esistono documenti, verbali o corrispondenza ufficiale a supporto di tali contatti?
- Qualora la Curia non fosse ancora stata interpellata, non si poteva procedere preventivamente a tale verifica prima di avanzare ipotesi di vendita o impegni pubblici?

In attesa delle vostre risposte

La Consigliera Comunale
Sara Beretta Piccoli